

doppiato il fervore e le severità, meritò d'esser favorita spesso da celesti visioni, in una delle quali sentì imprimerli le cicatrici delle 5 piaghe del suo Sposo Crocifisso, benchè poi impetrò con incessanti preghiere, che continuando l'interno dolore, si togliesse affatto dalle sue carni l'esteriore apparenza. Frattanto si sentì eccitata in ispirito alla fondazione d'un monastero di suore servite, ma non trovando in Venezia luogo opportuno, le fu offerto l'ospizio delle religiose di Burano. L'accettò, ed a' 23 febbraio 1619 accompagnata da 7 vergini, entrò in esso e vi stabilì l'istituto de' servi di Maria, con facoltà di Zaccaria vescovo di Torcello. Tollerarono le sagre vergini con ilarità le ristrettezze e povertà del luogo, finchè coll'abbondanti limosine de' fedeli poterono fabbricare un sufficiente monastero, ed erigere contigua nobile chiesa, collocandovi l'immagine dell'Addolorata, che tosto promise gran divozione ne' fedeli. Nel 1625 Urbano VIII vi stabilì la clausura, con licenza di ricevere altre monache. Suor Andriana fece coll'altre la professione, ed assunse il nome di Maria Benedetta. Subito vi fece fiorire l'esemplarità e il primitivo spirito de' servi di Maria del Monte Senario. La serva di Dio, dopo aver condotto le sue figlie all'acquisto della perfezione, mentre il senato l'avea incaricata di fondare in Venezia un altro monastero sotto l'invocazione di Maria Addolorata, Dio la richiamò a se a' 13 gennaio 1648, dopo avere predetta l'ora della sua morte. I funerali furono onorati dalle acclamazioni del popolo, facendo plauso alle sue virtù; e le religiose la deposero in luogo apparsato con lapide. Una di esse, suor M.^a Arcangela Biondini, favorita da Dio di favori soprannaturali, la fama di sua santità giunta all'imperatore Leopoldo I, per la sua tenerezza verso i Dolori della B. Vergine, le commise la fondazione del monastero di servite in Arco Castello nel Tirolo. Tauto delle monache di s. Maria

delle Grazie, quanto i seguenti altri chiostri, furono compresi nella soppressione. — *SS. Vito e Compagni martiri*, delle monache benedettine. La chiesa ne' tempi remoti era parrocchia, e nel 1488 le concesse indulgenza, per riparazione della fabbrica, Nicolò Franco vescovo di Treviso e nunzio apostolico in Venezia. Pare che perdesse il grado parrocchiale ne' principii del secolo XVI, funestissimi per la repubblica veneziana, a' cui danni avevano congiurato i principali potentati d'Europa. Mentre dunque per le terre de' veneziani scorrevano ferocemente gli eserciti nemici, riempiendo di stragi e rovine ogni luogo, le afflitte monache di s. Maria della Misericordia di Noale, castello del Trevisano, dell'ordine di s. Benedetto e osservantissime, a preservarsi dalla licenza militare, si rifugiarono in Venezia e ripartirono ne' monasteri delle benedettine. Riuscendo poi a questi grave il loro mantenimento in que' tempi d'angustie, nè vedendo raggio di speranza di fare risorgere dalle rovine il desolato monastero di Noale, accettarono l'offerta chiesa di s. Vito, con adiacente terreno per fabbricarvi comodo monastero. Pertanto il comune di Burano, mosso da impulso di carità, a' 15 giugno 1516, sagro a' ss. Titolari, concesse alle monache con ampla donazione la chiesa e luogo ricercato, con approvazione del 1518 del vescovo di Torcello Girolamo Porzia, senza pregiudizio della parrocchia di s. Martino. Ad aiuto delle monache fu dato il priorato regolare de' ss. Cornelio e Cipriano di Murano, divenuto da tempo immemorabile commenda, e da Giovanni Zusto vescovo d'Ossero e commendatario dato in locazione nel 1495 alle monache di s. Adriano di Costanziano. Si fabbricò in comoda e decente forma il monastero, e la chiesa restaurata fu poi consagrada nel 1564 da Giovanni Delfino vescovo di Torcello, venerandovisi le reliquie de' ss. Cornelio e Cipriano martiri, e de' ss. Innocenti. — *S. Mauro marti-*